

SOMMARI DEGLI ARTICOLI CONTENUTI NEL VOLUME

SIMONE PREGNOLATO

Le Dicerie negli autografi del Ceffi

L'articolo s'incentra sulle *Dicerie da imparare a dire a huomini giovani et roççi* del notaio fiorentino Filippo Ceffi, una raccolta di parlamenti poderosi a uso degli ambasciatori databile agli anni 1326-'28. La nuova edizione critica che qui si procura è condotta sui due codici riconosciuti rispettivamente da Marco Palma e Sandro Bertelli come di mano del Ceffi (mss. Vaticano Palatino latino 1644 e Laurenziano Ashburnham 1084), ora raffrontati e indagati nelle loro varianti anche sostanziali. Nel cappello introduttivo al testo critico si collocano le *Dicerie* nel contesto dell'*ars concionandi* tardo-medioevale, si mostra la loro natura di profondo rimaneggiamento delle *Arringhe* bolognesi di ser Matteo de' Libri e si ricostruisce lo *status quaestionis* intorno al Ceffi e alla sua produzione scritta. L'edizione degli autografi è corredata d'indici onomastici e toponomastici.

The article focuses on Florentine notary Filippo Ceffi's *Dicerie da imparare a dire a huomini giovani et roççi* (1326-'28), a collection of vulgar *concioniones* for ambassadors. The new critical edition is based on the two manuscripts that Marco Palma and Sandro Bertelli recognised as autographs (codices Vaticano Palatino latino 1644 and Laurenziano Ashburnham 1084), now compared and studied, pointing also to their substantial variants. In the introduction, the *Dicerie* are set in the context of late Middle Ages *ars concionandi* and described as a re-elaborated version of Matteo de' Libri's Bolognese *Arringhe*; then, and a updated review of the questions related to Filippo Ceffi and his written production is provided. The edition includes indices of proper nouns and places.

CATERINA MENICHETTI

Il Nuovo Testamento in volgare italiano: versioni e sillogi

Il saggio sottopone ad esame la tradizione manoscritta del Nuovo Testamento in volgare. I 92 testimoni neotestamentari vengono innanzitutto valu-

tati dal punto di vista dei criteri di strutturazione delle raccolte: manoscritti che conservano solo un libro o un numero ridotto di libri; manoscritti che trasmettono l'insieme dei Vangeli, o delle Epistole cattoliche, o delle Epistole paoline; manoscritti che conservano tutte le Lettere; Nuovi Testamenti completi; Bibbie complete. Si passa quindi all'esame del dettato testuale, nel tentativo di comprendere – con il concorso fondamentale della bibliografia pregressa e mediante la presentazione di ampi stralci di testo – quante versioni di ciascun libro abbiano circolato e quali manoscritti le conservino. A partire da questi dati e mediante l'esame più approfondito delle caratteristiche testuali e materiali dei testimoni più antichi, si propone un'ipotesi quanto alle modalità di aggregazione delle raccolte neotestamentarie.

The essay focuses on the manuscript tradition of the New Testament in the Italian vernacular. These translations are preserved in complete New Testaments and Bibles as well as in smaller, partial collections. In the first part of the essay I provide a comprehensive analysis of the 92 manuscripts of the corpus, focusing on the different criteria which have guided the organization of the collections. The second part of the essay scrutinizes the different translations, with the aim of identifying the witnesses of the different versions of each biblical book in circulation. In the last part of the essay I formulate a hypothesis on how the Italian New Testament and complete Bible texts were established, based on the results of the philological analysis and on the examination of the textual and material characteristics of the earliest witnesses.

MARCO MAGGIORE

Glosse in volgare marchigiano in un codice di Prospero d'Aquitania

Gli *Epigrammata* di Prospero d'Aquitania (sec. V d.C.) sono una raccolta di un centinaio di epigrammi di argomento religioso, che rielaborano in versi numerose sentenze di sant'Agostino. L'opera conobbe una larghissima diffusione nel Medioevo, divenendo in particolare uno dei testi più utilizzati nell'insegnamento del latino, spesso in associazione con lo spurio *Poema coniugis ad uxorem*. Gli epigrammi sono trasmessi da un elevato numero di testimoni manoscritti, molti dei quali sono provvisti di chiose latine e talvolta vernacolari. I libri di scuola glossati contenenti l'opera di Prospero possono riservare utili informazioni sull'educazione linguistica nella scuola medievale e sulle dinamiche del contatto tra latino e volgare nell'uso scritto dell'epoca. Il contributo è incentrato su un singolo codice glossato dell'opera conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano e datato al 1425. Il testo e le sue glosse sono oggetto di un'edizione critica, corredata di studi filologici e di un'analisi linguistica che conduce a collocare l'esemplare nelle Marche centro-meridionali.

Prosper of Aquitaine was a Christian writer who lived in the first half of the 5th century AD. His *Epigrammata*, a compilation of about a hundred epigrams based on Saint Augustin's works, were widely read during the Middle Ages. Often associated with the spurious *Poema coniugis ad uxorem*, Prosper's work also served as a very popular textbook to learn Latin in medieval school. The *Epigrammata* are transmitted by several manuscripts, many of which contain Latin and vernacular glosses written by young scholars. This kind of glossed school books can give us useful information about both Medieval education and the linguistic dynamics of Latin learning, also providing data about the relations between Latin and vernacular in written language. The essay focuses on a single Italian manuscript copy dating to 1425, now held at the Biblioteca Ambrosiana in Milan. A critical edition of the text and its glosses is provided, along with a philological and a linguistic analyses suggesting that the manuscript may have been copied and glossed in the southern-central Marche.

CAMILLA RUSSO

Filologia delle strutture nei codici di Pistole e Dicerie

L'articolo riflette sull'impiego della filologia delle strutture nella tradizione quattrocentesca dei codici di lettere e orazioni in volgare di ispirazione civile. Dopo una panoramica sulla storia del metodo e sulla sua fortuna in ambito romanzo se ne illustreranno le potenzialità euristiche non solo ai fini di una prima razionalizzazione del *corpus* (individuazione, su base tassonomica, di un certo numero di raggruppamenti e definizione dei loro rapporti) ma anche per seguire i suoi sviluppi nel tempo. Attraverso la presentazione di alcuni casi di studio si riuscirà così a dimostrare, sulla scorta di alcune recenti osservazioni di filologia della ricezione, come l'impiego congiunto di criteri sincronici (strutturali) e diacronici (confronto con i risultati ricavati, per via stemmatica, nelle edizioni critiche eventualmente a disposizione per singoli testi) consenta di evidenziare alcune dinamiche nell'evoluzione delle sillogi che l'impiego esclusivo dell'uno o dell'altro criterio avrebbe lasciato in ombra.

The paper focuses on the use of the so called "filologia delle strutture" (structural classification) in the tradition of the rhetorical manuscripts of letters and speeches in the vernacular produced in the XVth Century. After an overall view on the history and popularity of the method, I try to illustrate its utility both in the classification of the *corpus* (detection of certain groups on a taxonomic basis, and definition of their relationships) and in the description of its evolution. Through the presentation of some case studies, I try to demonstrate how the application at the same time of a synchronic

(structural) and a diachronic method (comparison of the results evidenced in the ecdotic editions of single texts) allows to highlight some aspects in the development of the tradition which the exclusive employe of one of the two methods would have leaved in the shadow.

ANGELA SICILIANO

Una notte del '43 di Giorgio Bassani: edizione e studio critico della versione originale [Parte prima]

La genesi di *Una notte del '43*, testimonianza dell'antifascismo di Giorgio Bassani e suggello delle *Cinque storie ferraresi* (1956), è ora ricostruibile attraverso il dattiloscritto inedito conservato presso la Fondazione Giorgio Bassani (Ferrara) e i materiali dell'Archivio di Parigi. Nel saggio, articolato in due puntate, si presenta l'edizione critica della versione "originale" del racconto, la prima stesura documentata (A) presente nel dattiloscritto, ricostruendo l'evoluzione del testo sino alla prima edizione in rivista, uscita su «Botteghe Oscure» nel 1955. Il caso, di particolare interesse, consente di riflettere sulla metodologia di lavoro dell'autore e, attraverso lo studio delle varianti, sul rapporto tra verità e finzione nella narrativa bassaniana: ne risulta confermata la dignità di «storico» e «storicista» che lo scrittore rivendicò a più riprese.

The genesis of *Una notte del '43*, that is an important evidence of Giorgio Bassani's anti-Fascism and the last tale of *Cinque storie ferraresi* (1956), can now be reconstructed through the unpublished typescript of the work (Fondazione Giorgio Bassani, Ferrara) and other materials (Archivio Bassani, Parigi). The essay, divided into two parts, proposes the critical edition of the "original" version of the tale, the first draft (A) found into the typescript, tracing the history of the text from these drafts to the first printed edition, published in «Botteghe Oscure» (1955). This interesting case study gives the opportunity to examine the author's method and, through the study of the variants, the relationship between truth and fiction in Bassani's narrative, in order to confirm the rank of «storico» and «storicista» that he repeatedly claimed.

VALENTINA NIERI

Dalla biblioteca Volpi alla tipografia Ramanzini: il Palladio

L'articolo offre una ricostruzione delle vicende relative all'allestimento dell'edizione del volgarizzamento I dell'*Opus agriculturae* di Palladio (Verona, 1810), con particolare attenzione ai manoscritti utilizzati dall'editore,

l'abate Paolo Zanotti, un erudito collaboratore del Cesari che prese parte alla redazione della *Crusca* veronese. Sulla base delle indicazioni fornite dallo stesso Zanotti nell'introduzione all'edizione, infatti, è stato possibile identificare nel codice Mo BE γ.E.5.23 la «copia esattissima» di Fi BR 2238 appartenuta alla biblioteca Volpi e adottata come testo base dall'abate veronese. Le annotazioni marginali presenti nel manoscritto modenese, che comprendono collazioni e correzioni, costituiscono una preziosa testimonianza del *modus operandi* di Zanotti e dei suoi collaboratori.

The “number 1” vernacular translation of Palladius' *Opus agriculturae* was first published in Verona (1810) by the abbot Paolo Zanotti, an erudite who collaborated to the revision of the *Crusca* coordinated by Antonio Cesari. This paper aims at retracing the events which led to the edition, focusing on the manuscripts the editor made use of. On the basis of what Zanotti wrote in his introduction to the edition, it has been possible indeed to identify with MS Mo BE γ.E.5.23 the «copia esattissima» of MS Fi BR 2238, which belonged to the Volpi's library and was adopted by Zanotti as his base-text. The notes written in the margins of the Modena manuscript, including collations and corrections, represent a valuable evidence of the *modus operandi* followed by Zanotti and his collaborators.

FEDERICO BARICCI

Ol prim cant de Orlandì. *Un nuovo testimone del travestimento bergamasco dell'Orlandino di Pietro Aretino*

L'articolo segnala un nuovo testimone a stampa dell'anonimo travestimento cinquecentesco dell'*Orlandino* di Pietro Aretino: si tratta dell'edizione *Ol prim cant de Orlandì, stramudat in buna lengua da Bergem, qual snara li gra prodezi de i paladi de la tavola redonda e i so colpi desmesurag, opera nua no ma' plu stampada, co una vilanela bergamascha*, s.n.t. L'unico esemplare noto di tale edizione è conservato presso la Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University (New Haven), *Commedia dell'arte* 2. Dopo una descrizione bibliografica dell'edizione e un'analisi dell'illustrazione xilografica del frontespizio, si propone di identificare l'edizione oggi a Yale con quella esposta alle mostre ariostesche tenutesi a Reggio Emilia nel 1951 e nel 1974, e appartenuta al collezionista Renzo Bonfiglioli. Si discutono infine i rapporti testuali tra i tre testimoni del travestimento finora noti proponendo un'ipotesi stemmatica.

This paper introduces an unknown witness of the anonymous Bergamasque travesty of Pietro Aretino's poem *Orlandino*, which dates back to the XVIth century. This is the printed edition of *Ol prim cant de Orlandì, stra-*

mudat in buna lingua da Bergem, qual snara li gra prodezi de i paladi de la tarola redonda e i so colpi desmesurag, opera nua no ma' plu stampada, co una vilanela bergamascha, s.n.t. The only known copy of this edition is currently kept at the Beinecke Rare Book and Manuscript Library at Yale University (New Haven) and has the call number *Commedia dell'arte* 2. After a bibliographic description of the edition and an analysis of the xilographic illustration of the frontispiece, it is stated that the Beinecke edition is the very same book which was displayed at the Ariosto exhibitions that took place in Reggio Emilia in 1951 and in 1974 and belonged to the collector Renzo Bonfiglioli. The paper ends with a discussion of the textual relationships between the known witnesses of the travesty and the formulation of a stemmatic hypothesis.